



La Dichiarazione di Ghent promossa dai revisori del progetto OpenAIRE

Cogliere le Opportunità offerte dall'Accesso Aperto alla Ricerca Europea

Siamo grati alla Commissione Europea per l'impegno assunto nel progetto OpenAIRE, il cui fine è di fornire l'infrastruttura necessaria alla condivisione delle conoscenze frutto degli stanziamenti da parte della Commissione stessa a favore della ricerca in Europa. In qualità di revisori del progetto, abbiamo tratto un'impressione favorevole dai progressi compiuti dal progetto OpenAIRE nel suo primo anno di attività. Le opportunità che oggi si offrono per allargare la diffusione del sapere, tuttavia, vanno ben oltre il raggio d'azione del progetto stesso e riteniamo della massima importanza sollecitare l'attenzione della Commissione nei confronti di queste maggiori opportunità e dei problemi ad esse connessi per l'avvio di eventuali interventi. Riteniamo inoltre decisive tali questioni per il progresso della comunicazione tra gli studiosi come pure per i cittadini e per la pubblica utilità che rappresentano. Abbiamo redatto questa dichiarazione nello spirito espresso da Neelie Kroes, vice presidente della Commissione europea per l'Agenda digitale, in occasione del lancio di OpenAIRE: "L'informazione scientifica ha il potere



di cambiare in meglio le nostre vite, ed è troppo preziosa perché possa venire blindata. Senza aggiungere che tutti i cittadini della Comunità Europea hanno il diritto di accedere al sapere che è frutto di stanziamenti pubblici, e di trarne beneficio.” Ringraziamo anche Maire Geoghegan-Quinn, commissario per la Ricerca, l’Innovazione e la Scienza per la sua affermazione, rilasciata alla stampa quando venne presentato il progetto OpenAIRE, secondo cui: “Gli scienziati hanno bisogno di avere accesso ai risultati della ricerca se vogliono massimizzare le potenzialità di nuovi lavori nello stesso campo, così come l’industria - non ultima quelle delle SME - ha bisogno di sapere dove trovare quegli stessi risultati se vuole utilizzarli per creare lavoro e migliorare la qualità della vita”.

Ampliare un’infrastruttura per la conoscenza aperta

OpenAIRE è un’iniziativa senza precedenti e di proporzioni imponenti. Il progetto si è assunto il compito di costruire l’infrastruttura necessaria ai ricercatori finanziati dalla Commissione Europea perché le loro ricerche pubblicate siano disponibili ad accesso aperto entro un periodo variabile dai sei ai dodici mesi dalla pubblicazione. Secondo la nostra opinione, la Commissione Europea, avendo compiuto tali primi decisivi passi verso una maggior apertura nello sviluppo della ricerca e del sapere, dovrebbe cogliere questo slancio iniziale per prendere in considerazione nuovi modi e strumenti di operare, attraverso una direttiva politica in favore di accesso aperto e un insieme di infrastrutture a sostegno di tale politica. Dovrebbe cioè trarre il massimo profitto dall’era digitale che stiamo vivendo per realizzare le iniziative di maggiore pubblica utilità che tale conoscenza rappresenta. Molte delle questioni che vengono messe in

evidenza più avanti sono state segnalate nelle relazioni e nei dibattiti tra esperti nel corso della presentazione del progetto OpenAIRE il 2 dicembre 2010 e ora, in questa Dichiarazione, desideriamo proporle alla pubblica considerazione. L'opportunità che a nostro avviso si trova a portata di mano consiste in una convergenza emergente tra elementi aperti nell'elaborazione accademica del sapere, oggi in atto. L'accesso aperto alla ricerca e al sapere ha conosciuto miglioramenti notevoli e sono in corso iniziative per realizzare l'accesso aperto ai dati, per affidarsi a software open source e per creare risorse educative aperte, tutte cose che accrescono la qualità dell'apprendimento nel suo senso più ampio. Queste quattro iniziative – accesso, dati, software libero e risorse educative aperte - non solo promuovono uno sviluppo nell'ambito della ricerca e in quello educativo, ma ne riducono anche i costi, in questi stessi ambiti, col miglior uso delle possibilità offerte dalle tecnologie, con l'arricchimento delle esperienze culturali e, infine, offrendo nuove occasioni per le industrie di servizi che agiscono in questa economia basata sul sapere. Per tali ragioni riteniamo che la Commissione Europea farebbe bene, guardando al futuro, a valutare in che modo elaborare politiche, programmi di ricerca e progetti di infrastrutture che sostengano e facciano progredire la convergenza di questi quattro elementi. Visto da una simile prospettiva, OpenAIRE costituisce un primo passo, nel cammino dell'accesso aperto, al quale è necessario si aggiunga altro impegno in ambiti diversi al fine di conseguire una maggiore apertura della ricerca, del sapere e dell'istruzione.

Ampliare le opportunità

La Commissione Europea potrebbe agevolare in tempi brevi la convergenza tra accesso aperto e software open source ampliando i propri investimenti nella connessione, nell'indicizzazione e nel so-

stegno agli archivi aperti (che nella maggior parte dei casi si basano su software OS) mediante un progetto analogo che favorisca la creazione di piattaforme di pubblicazione. Queste ultime consentiranno a società scientifiche e a équipes di studiosi di trasferire le riviste accademiche peer-reviewed e le monografie, su modelli ad accesso aperto. In tal modo, non solo si renderanno disponibili le versioni pubblicate delle ricerche e degli studi disciplinari, ma sarà anche garantita a tali gruppi la possibilità di conservare la proprietà e il controllo sulle pubblicazioni, realizzando al tempo stesso la più vasta diffusione e il più ampio utilizzo degli studi medesimi. Da questo punto di vista, sono incoraggianti i risultati degli sforzi compiuti inizialmente da OpenAIRE nel favorire i collegamenti e gli scambi tra gli archivi e tali piattaforme di pubblicazione. Queste ultime, inoltre, potranno arrivare a comprendere l'archiviazione e l'indicizzazione di insiemi di dati, strumenti di ricerca e risorse educative aperte. Potrebbero conseguire una maggiore condivisione e un maggiore scambio di questo materiale, che consenta al contempo piena attribuzione e mantenimento dei diritti. La realizzazione di condizioni che permettano l'utilizzo e il riutilizzo di tali risorse aprirà nuove possibilità all'ampliamento della conoscenza e a forme inedite di collaborazione, agevolandone l'integrazione nell'insegnamento a tutti i livelli. In quest'ultimo caso, poi, l'accesso ai risultati recenti della ricerca accrescerà enormemente la vivacità e la ricchezza del materiale per l'insegnamento e offrirà l'occasione per inserire nella pratica quotidiana attività di ricerca di alto livello. Proponiamo infine un allargamento delle strategie di comunicazione della Commissione Europea in modo che venga dato maggior rilievo al valore accademico, professionale e pubblico delle scienze umane e sociali, nonché delle scienze in generale. Benché l'accesso aperto sia stato reso possibile dall'avvento dell'era digitale, non si tratta solo di un cambiamento radicale, quanto di un ulteriore passo

avanti nella storica espansione del diritto dei popoli alla conoscenza.

Passi futuri per lo sviluppo del progetto

Per garantire pieno profitto sul piano disciplinare ed educativo all'iniziativa OpenAIRE, suggeriamo due revisioni da apporre alle politiche di accesso aperto della Commissione stessa (Clausola speciale 39, Grant Agreement):

- in primo luogo, si dovrebbe richiedere che la licenza relativa a un articolo depositato in un archivio secondo quanto stabilito dalla Commissione non sia di carattere esclusivo, in modo da consentire il pieno utilizzo del lavoro stesso. Per esempio, una licenza di attribuzione *Creative Common* dovrebbe accordare esplicitamente il riutilizzo del lavoro completo o di una sua parte, garantendo i crediti agli autori, i quali al contempo potranno continuare a conferire agli editori i diritti richiesti sulla versione pubblicata. In caso contrario, gli utenti subiranno complicazioni e limitazioni inutili nell'utilizzo di quel lavoro anche in una sola sua parte, come ad esempio una tavola o un'illustrazione, in contesti educativi o di ricerca;
- in secondo luogo, nel caso in cui un editore rifiuti il deposito in un archivio ad accesso aperto, la Clausola speciale 39 dovrebbe rendere comunque obbligatorio che gli autori finanziati dalla Commissione depositino i metadati della pubblicazione in un archivio, in modo tale da assicurare che questi vadano a far parte della documentazione dei contributi erogati dalla Commissione stessa alla ricerca e al sapere disciplinare. Una simile linea di condotta opporrà barriere evidenti alla non conformità con il deposito negli archivi aperti.

Politiche nel lungo periodo

Se la Commissione Europea intende operare sulla base dello slancio raggiunto nel promuovere l'accesso aperto in quanto parte dei progetti dell'Agenda digitale e dell'Unione dell'Innovazione, sarà anche necessario che affronti un certo numero di sfide, questioni di più lungo periodo che sorgono dalle opportunità stesse di una maggiore apertura:

- quali saranno le implicazioni nelle scelte politiche e nei programmi di ricerca che la Commissione Europea dovrà prendere in esame e commissionare per fare in modo che i quattro ambiti di sviluppo "aperto" (pubblicazioni sensibili, dati, software e istruzione) siano integrati in modo produttivo?
- in che modo dovranno essere presentati, nel corso di campagne di sensibilizzazione, gli stanziamenti pubblici alla ricerca affinché si comprenda che la nuova apertura e disponibilità delle ricerche della Commissione stessa e di altri sono volte a favorire il bene pubblico?
- cosa è necessario che apprendano studenti e educatori per trarre profitto da questa nuova apertura, e quale ricchezza ne scaturirà per la loro esperienza educativa, considerata la profusione di studi originali, archivi, meccanismi diversi e strumenti che tale apertura potrà rendere loro disponibili?
- riguardo alle licenze, infine, quali sono gli accordi più idonei a garantire il migliore utilizzo dei materiali messi a disposizione da OpenAIRE e da altre iniziative di accesso aperto? A tale proposito, dovrebbero essere tenuti presenti sia gli ambiti della ricerca che quelli dell'educazione.

Il territorio della conoscenza in Europa

Come si può vedere, gli sviluppi nelle infrastrutture e negli indirizzi politici imperniati sui progetti di apertura sono virtualmente in grado di trasformare l'Europa in un vero e proprio "territorio della conoscenza", uno spazio di conoscenza, cioè, modellato dai mezzi e dai canali della comunicazione. Per dirla altrimenti, la Commissione europea si troverà in una posizione estremamente vantaggiosa al fine di chiarire il significato e di accrescere il valore della ricerca in Europa. I ricercatori europei, pur rimanendo in contatto con il resto del mondo, potranno anche usufruire di strumenti che consentiranno loro una migliore collaborazione in ambito europeo. Il raggiungimento di tali obiettivi, in particolare, potrà essere agevolato dall'utilizzo di computer che fanno uso di tecniche che vanno dall'estrazione di dati al web semantico. Le tecniche deduttive basate sulle macchine,⁶ tuttavia, funzionano bene soltanto qualora vi sia libero accesso ai documenti, sia possibile elaborarvi dei calcoli e non si incorra in una violazione del copyright migliorando il lavoro sul piano semantico.

Con simili strumenti, la potenziale rete sociale europea della conoscenza potrà fare i primi passi, creando innanzitutto i collegamenti tra i documenti, per ampliarli in seguito a nuovi legami di collaborazione tra individui, laboratori e istituzioni. Di tale processo si gioverebbero grandemente le sinergie in Europa, perché con gli strumenti descritti sopra, se una ricerca nuova e interessante fosse in atto in qualche parte del continente, le persone ad essa virtualmente interessate potrebbero e probabilmente sarebbero messe sull'avviso. A loro volta, inedite possibilità di collaborazione potrebbero nascere in altre parti d'Europa, anche quando vi fossero coinvolte discipline e specialità non pertinenti o istituzioni marginali.

Accesso aperto, insieme alla possibilità di riutilizzare i risultati della ricerca, sono inoltre condizioni importanti e necessarie per

una collocazione adeguata della conoscenza nelle nostre società. Accesso aperto, in particolare, ne ridefinisce il ruolo. La conoscenza oggi nella nostra società viene elaborata per la maggior parte in ambiti specialistici e in essi circola prevalentemente, per essere poi in una fase successiva “volgarizzata” da traduttori professionali che si muovono come interpreti tra il mondo della ricerca e il più vasto pubblico. Con Accesso aperto, invece, un tale sistema di diffusione della conoscenza articolato in due stadi potrebbe perdere di significato. Anziché considerare il mondo come un sistema composto di due caste –gli esperti da una parte e la grande massa del pubblico dall’altra- le infrastrutture di Accesso aperto come OpenAIRE contemplano l’intera popolazione ripartita secondo un asse di competenza. Le persone non sono ignoranti o esperte, ma semmai più o meno competenti, curiose e motivate nel loro rapporto con la conoscenza, e se pochi possiedono competenze di alto livello, pochi tuttavia sono totalmente incolti. Da dove verranno nuove valide idee non sappiamo, e una conoscenza aperta a tutti potrebbe far nascere solamente maniere del tutto inedite di elaborare idee creative. Saranno naturalmente gli studiosi a mantenere la funzione di guida nella ricerca, ma il resto della popolazione non deve limitarsi a un ruolo passivo di spettatore. Quanto ha avuto inizio con l’appoggio da parte della Commissione europea al progetto di OpenAIRE per la promozione dell’accesso aperto alla ricerca e al sapere costituisce un’occasione eccezionale per la classe dirigente europea nel ridefinire la conoscenza quale risorsa globale volta al beneficio di tutti.



Versione

originale: <http://www.openaire.eu/it/component/content/article/223-seizing-the-opportunity-for-open-access-to-european-research-ghent-declaration>

“La Dichiarazione di Ghent promossa dai revisori del progetto OpenAIRE”.
Ripubblicato in *JLIS.it*. Vol.3, n.2 (Dicembre/December 2012) p. 1–9. DOI:
[10.4403/jlis.it-8634](https://doi.org/10.4403/jlis.it-8634). Web.

ABSTRACT: Issued in early 2011, the Ghent Declaration invites the EC to take up the current opportunities for increasing the circulation of knowledge beyond the aims of the OpenAIRE initiative.

KEYWORDS: ERA; Europe; Open Access; OpenAIRE.

